

Bersani: no all'eutanasia. Ma anche alle Dat

Pd & etica

Il segretario contro il ddl sul fine vita, sì alle coppie di fatto. Stravagante appello alla Chiesa: negoziare sui valori

DA ROMA

Il segretario del Pd Pierluigi Bersani dice di non credere alla possibilità che si possa fare un altro governo da qui alla fine della legislatura, neanche per cambiare la legge elettorale, per l'opposizione di Berlusconi alla riforma. Sui temi etici boccia l'eutanasia, ma anche la legge sul fine vita. E chiede una regolamentazione delle coppie di fatto, rivolgendo anche uno stravagante appello alla Chiesa, perché accetti – in nome di un ipotetico male minore – compromessi sui valori non negoziabili. Bersani ieri ha presentato il suo libro *Per una buona ragione* e ha risposto a domande su molti temi. A cominciare da quelli della tenuta del governo. E di fronte alla possibilità di governi

istituzionali o di unità nazionale si è detto scettico: la «disponibilità del Pd per fare un breve

percorso per modificare la legge elettorale – ha detto – c'è: ma Berlusconi l'ha definita la legge migliore del mondo, e non se ne farà nulla». Ha poi spronato il suo partito e il centrosinistra: «Dopo le amministrative, la prima vera vittoria dopo la nascita del Pd, al referendum si vince facile, dobbiamo abbandonare una nostra tendenza allo sconfittismo». Ed ecco il discorso sui valori: «Alla Chiesa dico che sono sicuro che l'Italia sarebbe il posto più vocato ad elaborare per il mondo soluzioni in nome di un umanesimo forte». Ma ha aggiunto: «Se parte l'idea della non negoziabilità, le risposte arriveranno magari dai cinesi. Invece

bisogna che discutiamo e negoziamo sulla base di principi di precauzione». Sulle coppie di fatto, per esempio, «non possiamo trovarci fuori dall'Europa, bisogna che troviamo una soluzione», ha esortato, e del resto il tema «è nel programma del Pd».

Quanto al fine vita, ha detto, «sono radicalmente contro ogni ipotesi eutanasica, ma un uomo non può mai essere separato dalla sua dignità. Siamo perché la legge si trattienga, perché c'è un limite anche alle leggi, e si dia spazio ai protagonisti, al loro mondo vitale e ai medici». Una battuta anche su Santoro e la Rai: «Tra Santoro che se ne va e altre cose che si annunciano, c'è il rischio che il servizio pubblico resti senza pubblico. C'è da essere preoccupati».